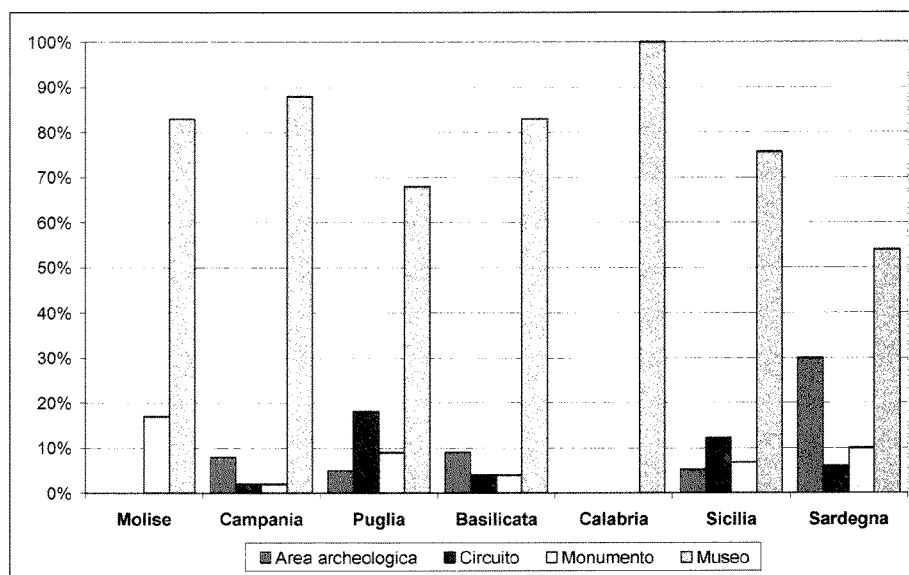


- promozione di centri di eccellenza di studio, documentazione e di restauro, con funzione propulsiva per l'intero settore culturale e diffusione di nuove tecnologie per la tutela, conservazione, promozione e comunicazione;
- promozione di attività ed eventi culturali a scala regionale, sovraregionale e internazionale in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori;
- diffusione e promozione di una cultura del Paesaggio e sulla qualità progettuale.

RIQUADRO E - IL PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE NEL MEZZOGIORNO

Gli istituti museali, d'arte e di antichità di proprietà statale – pur comprendendo i siti più noti e frequentati - rappresentano una parte minoritaria del patrimonio culturale italiano. La scarsità delle informazioni disponibili sulla dimensione del patrimonio non statale, sulla sua fruizione e sulle sue caratteristiche gestionali (l'ultimo censimento è stato effettuato nel 1996) ha indotto il Ministero per i Beni e le Attività Culturali¹ a condurre nel 2004-2005 una rilevazione finalizzata all'acquisizione di una conoscenza approfondita dei flussi della domanda culturale attuale e potenziale in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.

Figura E.1 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1, 2003 (valori percentuali)



Fonte: Rilevazione MIBAC-Proteco sull'offerta ed affluenza dei musei aree/parchi archeologici e monumenti non statali nelle regioni Obiettivo 1, escluso il patrimonio di competenza diretta della Regione siciliana

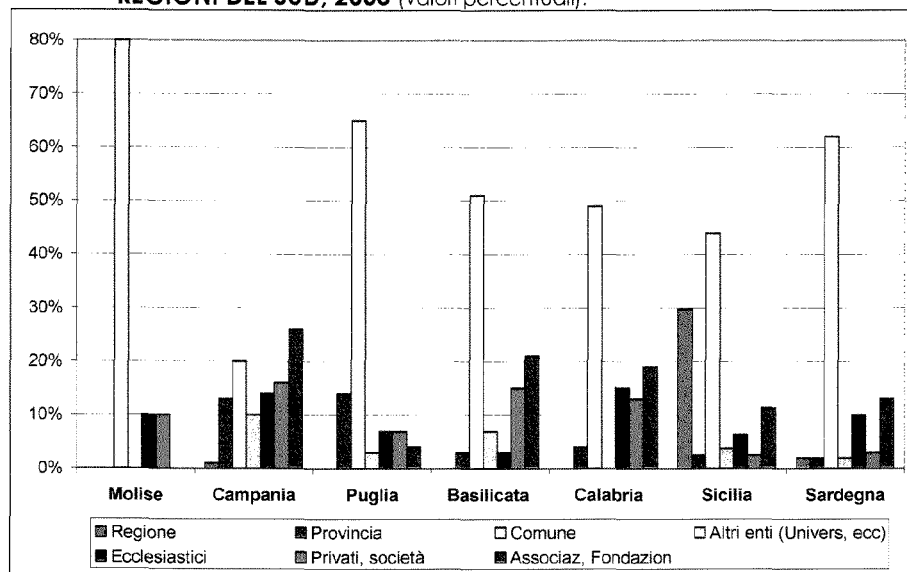
¹ Il Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione – Servizio II Intese Istituzionali e Rapporti con il CIPE ha condotto l'indagine con il contributo finanziario dei fondi strutturali europei nell'ambito del PON ATAS 2000/2006 Regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e Molise) con riferimento al periodo 2000-2003. Maggiori informazioni e risultati della rilevazioni sono disponibili sul sito <http://88.52.90.75/sitinionstatali/>

L'indagine contribuisce a colmare lacune conoscitive su circa 1.500 istituti non statali del Mezzogiorno e costituisce un primo passo per la realizzazione di un sistema informativo di rilevamento e monitoraggio permanente sull'offerta e la fruizione di musei, aree archeologiche e monumenti non statali. A partire dai risultati già raggiunti, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ha promosso in collaborazione con l'ISTAT la realizzazione di un censimento esteso a tutto il territorio nazionale².

L'indagine ha rilevato circa 3 milioni di visitatori nei siti non statali del Mezzogiorno che hanno risposto alla richiesta di dati sulla fruizione (circa 60 per cento del totale). Il dato non include il patrimonio dell'Abruzzo (non oggetto di rilevazione) e quello di diretta competenza della Regione siciliana. Tuttavia, secondo le stime effettuate nello studio, i visitatori complessivi ammonterebbero a circa 8 milioni.

Il patrimonio non statale nel Sud è composto prevalentemente da musei (72 per cento) e da poche aree archeologiche (17 per cento). Include alcuni siti di oltre 100 mila visitatori e di richiamo internazionale, soprattutto in Campania - come la Città della Scienza a Napoli, la Villa San Michele di Anacapri, di Museo Diocesano di Amalfi - ma, nella maggior parte dei casi, si tratta di piccole o piccolissime strutture che non raggiungono i 10 mila visitatori l'anno.

Figura E.2 - PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE PER TIPO DI PROPRIETA' NELLE REGIONI DEL SUD, 2003 (valori percentuali).



Fonte: Rilevazione MiBAC-Proteco sull'offerta ed affluenza dei musei aree/parchi archeologici e monumenti non statali nelle regioni Obiettivo 1, escluso il patrimonio di competenza diretta della Regione siciliana

² Nel corso del 2007, l'Istat in collaborazione con DPS, MiBAC e Regioni effettuerà un censimento dei musei non statali e sulle istituzioni assimilabili nell'ambito del Progetto "Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali" - INCIPIT, finanziato dal Programma Diffusione delle Conoscenze a valere su risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate, (delibera CIPE n.36 del 2002 e n.17 del 2003).

II.1.2 Servizi per la fruizione turistica

Posizionamento sul
mercato
internazionale e
ruolo economico del
turismo

L'Italia, secondo le stime del *World Tourism Organization* (WTO)¹⁵, pur restando il quinto paese a livello mondiale per arrivi turistici internazionali, continua a perdere posizioni di mercato: nel 2005, gli arrivi di turisti sono pari al 3,8 per cento della domanda mondiale mentre erano il 4,8 per cento nel 2004 e ben il 6 per cento 2000.

Si tratta dell'unico paese, tra i primi 10 al mondo per movimento viaggiatori alle frontiere, che ha visto nel 2005, rispetto all'anno precedente, una diminuzione degli arrivi (-1,5 per cento) e delle entrate valutarie (- 0,7 per cento), rispetto alle quali occupa il quarto posto a livello mondiale. La previsione WTO al 2020 stima che l'Italia perda ulteriori posizioni nella classifica mondiale degli arrivi fino a raggiungere il settimo posto. Lo scenario descritto dalle statistiche internazionali rappresenta le difficoltà nel posizionamento internazionale dell'Italia anche se va rilevato che i dati elaborati dal WTO scontano significativi problemi di comparabilità tra movimenti di turisti nei diversi Paesi ed in particolare i valori riferibili all'Italia possono risultare significativamente sottostimati¹⁶. Nonostante i limiti ora descritti delle statistiche internazionali sul turismo, le dinamiche nazionali segnalano chiaramente una fase di difficoltà di natura strutturale, e non solo congiunturale, che si è evidenziata a partire dal 2001, anno a partire dal quale l'Italia ha visto progressivamente ridotta la sua capacità di attrazione. Pur con le difficoltà incontrate nel mantenimento delle quote di mercato internazionale, il settore turistico conferma il suo peso di rilievo sulla struttura economica italiana: nel 2005, la spesa turistica totale ha attivato (effetti diretti e indiretti) un valore aggiunto pari a circa 45 miliardi di euro a valori correnti, corrispondente al 4,9 per cento del valore aggiunto prodotto a livello nazionale, con una occupazione totale di circa 2,3 milioni di addetti (di cui 1,6 milioni occupati direttamente nel settore)¹⁷.

¹⁵ Le statistiche sono diffuse tramite il *World Tourism Barometer*, pubblicazione regolare curata dal *Market Intelligence and Promotion Department* del WTO, tesa a monitorare l'evoluzione di breve periodo del turismo.

¹⁶ A titolo di esempio si può citare il caso della Francia che risulta nella prima posizione della classifica mondiale per numero di arrivi di turisti e che adotta un sistema di contabilizzazione dei movimenti turistici che tende a sovrastimare i flussi rispetto ai metodi utilizzati dagli altri Paesi. In Italia, invece, si sottostima sistematicamente la domanda turistica poiché molti segmenti di ricettività, si pensi al consistente patrimonio delle seconde case per vacanza, non sono oggetto di rilevazione sistematica.

¹⁷ Fonte: elaborazioni Ciset e IRPET disponibili su Rapporto sul turismo italiano 2006/2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Mercury (2006), pp. 130-131.

Il turismo italiano
per tipologia di
destinazione

Analizzando le principali destinazioni - città di interesse storico e artistico, località montane, lacuali, marine, termali e collinari - si può evidenziare come la struttura dell'offerta ricettiva sia fortemente concentrata in alcune tipologie di località: su un totale di 4,4 milioni di posti letto oltre il 50 per cento sono censiti in località balneari e in città d'arte (cfr. Tavola II. 3).

Tavola II.3 - ITALIA: CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE, 2005

		Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Città di interesse storico artistico	Esercizi	18.287	1.032	19.319
	Letti	717.177	60.173	777.350
Località montane	Esercizi	16.368	15.097	31.465
	Letti	607.167	12.888	620.055
Località lacuali	Esercizi	3.434	-	3.434
	Letti	273.754	-	273.754
Località marine	Esercizi	44.719	3.716	48.435
	Letti	1.188.549	417.552	1.606.101
Località termali	Esercizi	3.624	195	3.819
	Letti	140.309	15.022	155.331
Località collinari	Esercizi	6.544	526	7.070
	Letti	141.867	22.311	164.178
Altre località	Esercizi	10.023	7.812	17.835
	Letti	332.906	495.860	828.766
Totale	Esercizi	102.999	28.378	131.377
	Letti	3.401.729	1.023.806	4.425.535

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT

La distribuzione delle presenze turistiche (363,7 milioni nel 2005), mostra la significativa prevalenza delle località balneari (circa il 31 per cento delle presenze italiane e straniere) seguite, a livello nazionale, dalle città d'arte (circa il 26 per cento), riflettendo dunque la struttura dell'offerta ricettiva.

I dati, tuttavia, non includono alcuni comparti rilevanti dell'offerta e dei movimenti turistici in Italia (appartamenti per vacanza, strutture agrituristiche, Bed&Breakfast, ecc.) e scontano una sistematica sottovalutazione del volume complessivo del fenomeno turistico.

D'altra parte, la stessa classificazione per tipologia di località realizzata dall'ISTAT, pur se utile per una caratterizzazione delle principali destinazioni

turistiche, risente di due distinte problematiche che devono essere tenute nella debita considerazione nell'analisi dei dati.

Innanzitutto l'articolazione delle diverse tipologie non riflette adeguatamente le motivazioni di vacanza e non permette dunque di cogliere molti segmenti di domanda, alcuni dei quali in forte evoluzione, quali ad esempio il turismo d'affari o congressuale, il turismo enogastronomico, ed altri di più recente affermazione sui mercati quali, il cineturismo. Un esempio del limite delle statistiche ufficiali sul turismo è rappresentato da uno specifico segmento di offerta ricettiva, quale è l'agriturismo, e da uno specifico segmento di domanda, quale quella che si rivolge alle aree naturali protette. Una recente rilevazione del complesso delle strutture agrituristiche, limitata alla sola caratterizzazione dell'offerta esistente senza alcun dimensionamento della domanda, colma in parte questa lacuna (cfr. Riquadro F).

In secondo luogo, si osserva un numero significativo di località non classificate e dunque incluse nella categoria residuale *Altre località* che raggiunge nel 2005, in media nazionale, circa il 17 per cento delle presenze italiane e straniere. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante nel Sud dove i flussi turistici classificati come "residuali" rappresentano circa il 47 per cento del totale, segnalando una scarsa significatività a livello territoriale della articolazione ISTAT per tipologia di località, che non riesce a rappresentare destinazioni oggi assai rilevanti¹⁸. Si consideri che, nel periodo 2000-2005, le presenze nelle *Altre località turistiche* è cresciuta, in media nazionale, di circa il 37 per cento. Questo dato indica, seppure indirettamente, un significativo cambiamento nelle destinazioni turistiche in particolare all'interno delle regioni del Mezzogiorno, dove nel corso degli ultimi anni si stanno affermando località, sia marine sia di interesse storico artistico, che in precedenza non avevano nessun rilievo turistico.

Emergono, tuttavia, alcune dinamiche generali nel periodo in esame: il dato più significativo, in termini di flussi, è rappresentato dalla riduzione del 2 per cento delle destinazioni balneari e dalla parallela crescita del 22 per cento delle città d'arte. Mentre le località montane e collinari vedono una crescita significativa delle presenze turistiche, risultano in difficoltà le destinazioni termali (cfr. Tavola II.4). L'articolazione territoriale dei dati segnalerebbe dinamiche non del tutto convergenti

¹⁸ Nel Mezzogiorno a livello regionale nella categoria *Altre località* sono classificate, ad esempio la circoscrizione turistica di Matera, patrimonio dell'UNESCO, e gran parte delle circoscrizioni turistiche della costa occidentale e del sud della Sardegna che dunque, se correttamente classificate, farebbero salire ulteriormente le tipologie del balneare e delle città d'arte.

nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, in particolare per quanto riguarda il turismo balneare e quello culturale nelle città d'arte del Sud, dove i segni delle dinamiche sono inversi rispetto al Centro-Nord. Tuttavia, i limiti già segnalati della classificazione delle località, consigliano cautela nell'uso e nell'interpretazione delle dinamiche territoriali.

La composizione della domanda turistica che evidenzia il forte peso del turismo balneare, ha delle forti implicazioni in termini di stagionalità dei flussi che risultano ancora fortemente concentrati nei mesi estivi (cfr. Figura II.5 nel paragrafo II.1.1).

Tavola II.4 - ITALIA: PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE, 2000-2005 (valori in migliaia)

	Centro - Nord		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Città di interesse storico artistico	72.921	92.242	5.546	3.349	78.467	95.591
Località montane	41.773	45.562	945	976	42.718	46.539
Località lacuali	22.555	23.189	-	-	22.555	23.189
Località marine	87.632	84.141	27.732	28.741	115.364	112.883
Località termali	13.456	12.597	2.030	1.400	15.486	13.998
Località collinari	9.375	10.699	1.642	2.009	11.017	12.708
Altre località	24.271	26.683	29.003	32.157	53.274	58.840
Totale	271.985	295.116	66.899	68.634	338.885	363.750

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT

Guardando alla struttura e alle dinamiche dei flussi a livello nazionale, distinguendo i turisti italiani e stranieri per tipologia di destinazione, si osserva che (cfr. Figura II.6):

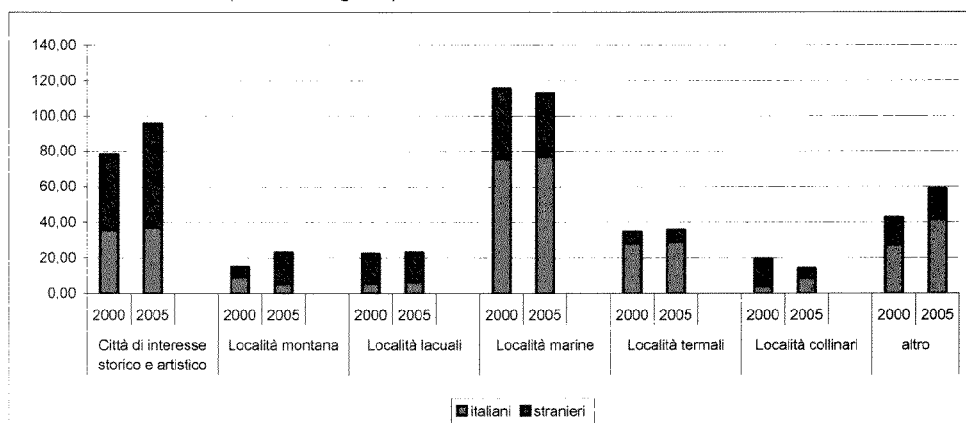
- i turisti stranieri scelgono come principale destinazione le città di interesse storico e artistico (nel 2005 poco meno del 60 per cento del totale rispetto al 42 per cento del 2000), seguita dalle località balneari (36 per cento nel 2005, in evidente contrazione rispetto all'anno 2000); per il resto si osserva una buona distribuzione tra tutte le altre località;
- i turisti italiani scelgono, invece, in modo assolutamente prevalente le destinazioni marine (superiore al 75 per cento sia nel 2005 che nel 2000), seguite dalle città d'arte e dalle località termali; si segnala il significativo aumento di peso di *Altre località* non altrimenti classificate.

La lettura dei dati per tipologia di struttura ricettiva, alberghiera ed extralberghiera (cfr. Figura II.7), mostra, a livello complessivo, per domanda e offerta come, a fronte di un 60 per cento circa di posti letto extralberghieri, queste tipologie ricettive

accolgano appena il 40 per cento della domanda italiana e straniera. Si osserva, inoltre, una differenziazione nella composizione dell'offerta e nei tassi di utilizzazione tra le diverse tipologie di località:

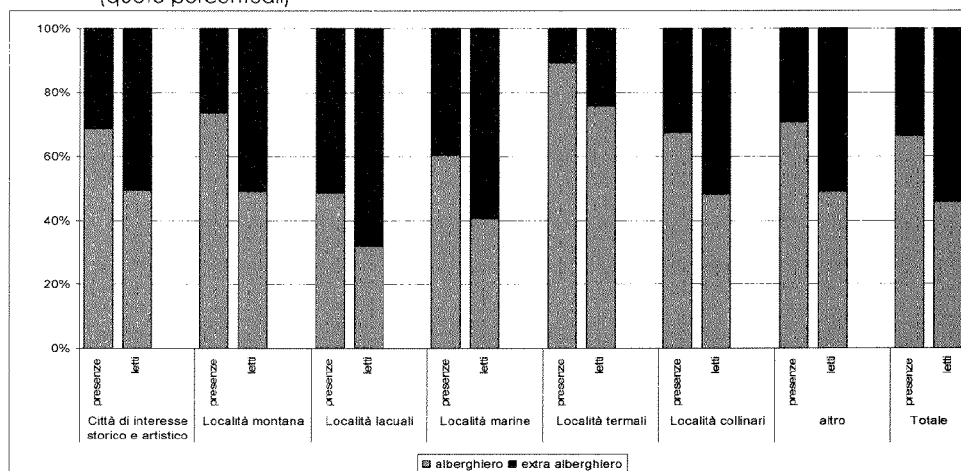
- una equidistribuzione dell'offerta ricettiva nelle città di interesse storico e artistico, nelle località montane e collinari ma con un tasso di utilizzazione ben più elevato, ovunque, per le strutture alberghiere;
- una netta prevalenza dell'extralberghiero stagionale nelle località balneari e lacuali;
- una forte concentrazione alberghiera nelle località termali.

Figura II.6 - ITALIA: PRESENZE TOTALI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE E PROVENIENZA, 2000-2005 (valori in migliaia)



Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su Statistiche del Turismo, ISTAT

Figura II.7 - PRESENZE E LETTI IN STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE, 2005 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su Statistiche del Turismo, ISTAT

Attivazione
economica e filiera
turistica

La valutazione della spesa effettuata dal complesso dei turisti italiani e stranieri nelle due macro aree del Paese consente di calcolare l'attivazione economica e, in relazione al corrispondente dato di presenze, il valore della spesa *pro capite* per turista¹⁹. Questi due fattori sono fortemente influenzati dall'articolazione dell'offerta a livello locale e segnatamente dall'offerta di servizi turistici complementari alla ricettività²⁰.

Tavola II.5 - ITALIA: SPESA TURISTICA E PRESENZE STIMATE, 2005

	Spesa degli stranieri	Spesa degli italiani	Spesa totale	Moltiplicatore da presenze ufficiali a presenze stimate	Presenze stimate totali	Euro pro capite al giorno
	Miliardi di euro correnti				Milioni	
Centro-Nord	25,1	41,9	67,0	2,5	740,3	90,5
Mezzogiorno	3,9	17,6	21,5	5,5	392,6	54,9
Italia	29,0	59,4	88,4	3,1	1.132,9	78,2

Nota: La stima del moltiplicatore deriva da una indagine condotta nel 2005 da Mercury per Rescasa ed è relativa alle abitazioni utilizzate per vacanza.

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati IRPET e Rescasa - Mercury

Nel Mezzogiorno la spesa media giornaliera dei turisti è inferiore rispetto al Centro-Nord e ciò dipende dalla diversa composizione dei flussi che si rivolgono a tale area, meno stranieri e più italiani, questi ultimi con una minore propensione alla spesa, ma anche da una struttura di offerta di servizi piuttosto debole e scarsamente articolata rispetto a quanto richiesto dalla domanda sia internazionale che nazionale.

Ciò si traduce in una forte concentrazione territoriale dei benefici economici attivati dal turismo a favore del Centro-Nord, dove si realizza il 76 per cento circa del valore aggiunto diretto e indiretto attivato dalla spesa turistica.

E' proprio nelle regioni del Centro-Nord che la parte di valore aggiunto generata dai consumi turistici degli stranieri rappresenta la quota più significativa – pari al 38 per cento del totale – rispetto ad un contributo della spesa degli stranieri all'attivazione dell'economia regionale nel Mezzogiorno pari al 22 per cento.

¹⁹ I dati di spesa turistica sono rilevati con riferimento all'universo complessivo dei turisti italiani e stranieri e non solo su quelli ufficialmente censiti dall'ISTAT. Per il calcolo del valore pro capite è dunque necessario applicare un moltiplicatore per passare dalle presenze ufficiali a quelle stimate, inclusive di seconde case e altre tipologie di alloggio che sfuggono alle rilevazioni statistiche. Cfr. *Rapporto sull'industria turistica del Mezzogiorno*, SVIMEZ (2006), pp. 40-41.

²⁰ Ci si riferisce, in generale, alle attività delle guide e degli accompagnatori turistici, alle agenzie turistiche e ai tour operator, alle attività culturali, ricreative e sportive. Per una analisi di maggiore dettaglio si rinvia a: Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Rapporto sul turismo italiano 2006-2007*, Mercury, capitolo VIII, pp. 181 e seguenti e al *Rapporto Svimez- L'industria turistica nel Mezzogiorno*, Il Mulino 2006, capitolo 7, pp. 235 e seguenti.